

21. MODELLO D'INTERVENTO GENERALE

Il modello di intervento è la successione in fasi della risposta operativa al verificarsi di una qualsiasi emergenza, secondo quanto di seguito indicato:

- allertamento ed attività ricognitiva
- attivazione dell'apparato di comando e controllo
- definizione della situazione
- emanazione delle disposizioni

Il modello di intervento si differenzia a seconda che il tipo di fenomeno sia prevedibile o non prevedibile.

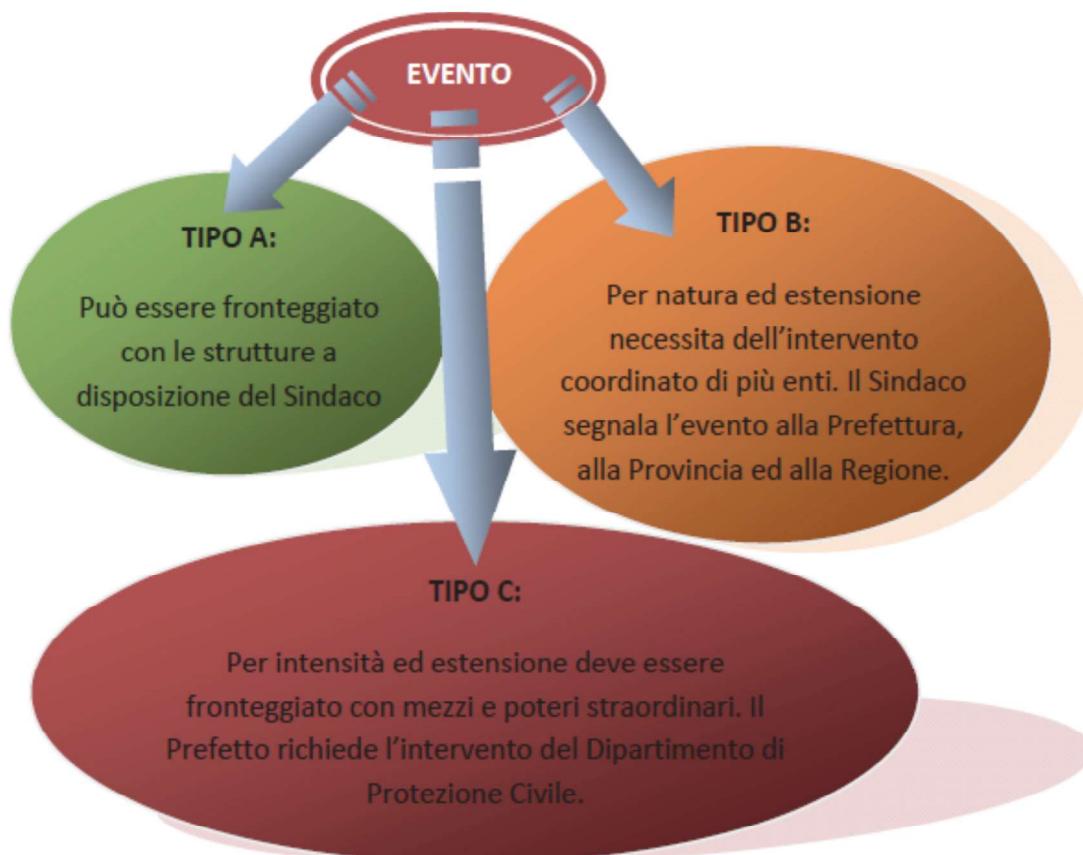
Per i fenomeni prevedibili le azioni si possono articolare in tre fasi successive di allarme che iniziano ancor prima che il fenomeno raggiunga la sua massima intensità, basandosi su segni precursori. Tali fasi sono:

- Attenzione (livello 1 e livello 2)
- Preallarme
- Allarme

Al verificarsi di fenomeni improvvisi, si devono invece attuare immediatamente tutte le misure per l'emergenza con avvio delle operazioni di soccorso alla popolazione. L'azione di soccorso si articola in tre fasi distinte:

- Acquisizione dei dati
- Valutazione dell'evento
- Adozione dei provvedimenti

L'art. 2 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225 stabilisce tre tipologie di evento:



Al verificarsi di un evento calamitoso, qualunque sia la sua natura e la sua estensione, sarà comunque il livello amministrativo locale (Comune) il primo a dover fronteggiare la situazione di emergenza, affidandosi eventualmente all'Ente di Coordinamento Sovracomunale (Centro Operativo Misto) qualora non disponga delle risorse sufficienti per affrontare da solo la situazione di crisi.



21.2 LE FASI

21.1.1 LA FASE DI ATTENZIONE

- rafforzamento dei turni di servizio presso l'Ufficio comunale di protezione civile, con copertura di orario adeguata alla gestione delle informazioni in arrivo;
- comunicazione della situazione attesa al Personale delle Forze dell'Ordine e alle Organizzazioni di Volontariato locali;
- apertura dei canali di collegamento informativo opportuni;
- verifica del funzionamento delle procedure di informazione e comunicazione con la Prefettura e gli altri Organismi della Protezione Civile;
- verifica e monitoraggio in sito dell'oggetto della segnalazione;
- valutazione e ricerca informazioni (ad es. dati meteo);
- verifica dello scenario di rischio.

21.1.2 FASE DI PREALLARME

Presente solo se si tratta di un evento prevedibile e si attiva in caso la situazione avversa peggiori o persista nel tempo. Il "comando" della struttura operativa attiverà il Centro Operativo Comunale, definendo il luogo e convocando i soggetti che ne fanno parte. Verranno rafforzati i presidi di monitoraggio nei punti ritenuti maggiormente critici e, verificando sempre gli scenari di evento, si procederà ad informare la popolazione potenzialmente coinvolta, senza creare inutili allarmismi e seguendo una procedura predefinita. L'opera di informazione avviene sia per ricordare modelli comportamentali di autoprotezione che per predisporre un'eventuale evacuazione, laddove le circostanze siano tali da richiederla. Per realizzare queste attività dovrà essere attivata sia la struttura interna dell'apparato comunale che il Volontariato, oltre ad altri soggetti eventualmente interessati (come gli Enti gestori di servizi).

21.1.3 FASE DI ALLARME

Questa è la fase di **emergenza** vera e propria e spesso un evento di protezione civile si manifesta già in questa fase, senza "segni premonitori". Per questo motivo, le azioni precedentemente descritte andranno realizzate contemporaneamente a quelle tipiche di un'emergenza: ovvero la messa in sicurezza della popolazione, la mitigazione dei danni e delle situazioni di pericolo, la gestione delle strutture operative e di protezione civile. così, laddove necessario, si predisporrà l'evacuazione delle persone in pericolo e, allo stesso tempo, verranno allestite le aree di attesa (meeting point) ed, eventualmente, quelle di ricovero. Per realizzare queste attività e per permettere l'arrivo di mezzi e personale per il soccorso e il ripristino di eventuali danni, sarà necessario impiegare personale e/o forze dell'ordine nella gestione della viabilità. Nel frattempo sarà necessario predisporre gli strumenti per mitigare i danni, attraverso l'emanazione di ordinanze e gli interventi di ripristino (come ad esempio la rimozione di macerie), così da permettere una prima valutazione e censimento dei danni che, tramite apposite schede, andrà comunicato alla Autorità competente. *Se l'evento si manifesta senza preannuncio si passa immediatamente alla fase di allarme*

21.1.4 POST-EMERGENZA

- Provvedere al ripristino dei servizi essenziali
- Verificare l'emanazione dei DPCM di dichiarazione dello stato di emergenza
- Provvedere a svolgere le perizie tecniche necessarie ed ad effettuare le operazioni di bonifica territoriale
- Richiedere gli interventi tecnici urgenti che si rendono necessari per la sicurezza dei luoghi
- Ricercare eventuali soluzioni durevoli per quegli sfollati che non hanno possibilità di rientrare nelle proprie abitazioni
- Coordinare le attività di individuazione dei fondi straordinari a disposizione della Regione Lombardia
- Attivare le risorse del sistema imprenditoriale per la ripresa delle attività produttive interrotte

21.1.5 RITORNO ALLA NORMALITÀ

- Raccogliere le informazioni necessarie per il riconoscimento dello stato di emergenza e per la

- quantificazione dei danni utilizzando le apposite procedure previste dalla D.G.R. 4 febbraio 2005 n. 20486
- Fornire alla popolazione le necessarie informazioni e la modulistica prevista per la quantificazione dei danni ai privati prevista nella D.G.R. 4 febbraio 2005 n. 20486
- Provvedere all'istruttoria delle pratiche di rimborso dei danni subiti dai privati
- Fornire assistenza ai privati che ne facciano richiesta

21.2 SISTEMA NELLA SALA SITUAZIONE ITALIA

Sistema è un centro di coordinamento nazionale nella Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione civile, che ha il compito di:



- monitorare e sorvegliare il territorio nazionale per individuare le emergenze previste o in atto e seguirne l'evoluzione;
- allertare e attivare le diverse componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile che concorrono alla gestione delle emergenze. Opera 24 ore su 24 tutti i giorni dell'anno e vi partecipano, con una propria postazione, il personale del Dipartimento della

Protezione civile e un rappresentante per ognuna di queste strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile: Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Forze Armate, Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, Capitanerie di Porto - Guardia Costiera, Croce Rossa ed è in fase di attivazione una posizione per le Regioni.

21.2.1 IN TEMPO ORDINARIO

Riceve, richiede, raccoglie, elabora e verifica le notizie sulle emergenze, previste o in atto, sul territorio nazionale ed estero. Inoltre acquisisce ogni informazione utile sugli interventi e sulle misure adottate a livello locale e regionale, mantenendo il necessario raccordo con:

- le sale operative nazionali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità;
- le sale operative di protezione civile delle Regioni e delle Province autonome;
- le sale operative delle amministrazioni metropolitane e degli Uffici Territoriali del Governo-Prefetture;
- le sale operative nazionali o le strutture di controllo centrale degli enti e amministrazioni che gestiscono le reti e le infrastrutture di servizi.

Sistema opera in stretto raccordo con i diversi uffici e servizi del Dipartimento della Protezione Civile e mantiene un collegamento informativo e operativo costante con il CFC - Centro Funzionale Centrale, il COEMM - Centro operativo per le emergenze marittime e il COAU - Centro operativo aereo unificato.

21.2.2 IN EMERGENZA

Oltre a svolgere la propria attività di monitoraggio e sorveglianza del territorio, ha il compito di allertare e, se necessario, attivare le diverse componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile. In emergenza Sistema si configura in Unità di crisi - S3, che è lo stato di configurazione previsto dalle procedure di attivazione interna del Dipartimento. L'attività dell'Unità di crisi è organizzata per settori di intervento, le "Funzioni di supporto", a cui partecipano i diversi uffici e servizi competenti del Dipartimento e i rappresentanti di altre amministrazioni ed enti competenti per l'attività della Funzione. Ogni funzione ha una propria postazione nella Sala Situazione Italia e Sistema si configura come funzione "Strutture operative". Regola il funzionamento di Sistema il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3



dicembre 2008, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 19 febbraio 2009.

21.3 CASSINA DE' PECCHI

Evento con preavviso: causato quindi da fenomeni preceduti da precursori di evento come ad esempio indicatori di origine meteorologica (protrarsi di condizioni meteo particolarmente avverse o perturbate, che potrebbero portare a esondazione di corsi d'acqua; alluvionamenti), la cui previsione consente l'attivazione delle diverse fasi operative, in funzione della crescente criticità:

La fase di attenzione è caratterizzata da due livelli:

- livello 1, in caso di eventi previsti di intensità tali da costituire pericolo per la popolazione e da provocare possibili danni in aree già individuate a rischio o in porzioni limitate della zona di allertamento
- livello 2, in caso di eventi previsti di notevole intensità, tali da poter costituire elevato pericolo per la popolazione e da poter provocare danni gravi sulla zona di allertamento o su parte di essa

Il Sindaco sig. Massimo MANDELLI:

- Verificare la reperibilità dei propri funzionari da far confluire nel C.O.M. o nel C.O.C.
- Qualora si preveda l'eventuale attivazione del C.O.M., informare i rappresentanti delle strutture confluenti verificandone la reperibilità
- Allertare le strutture tecniche e di Polizia Municipale, anche al fine del concorso all'attività di presidio territoriale, e se lo ritiene opportuno organizzare un sopralluogo
- Valutare sulla base dei dati disponibili la gravità dell'evento previsto e le conseguenze che potrebbe avere sul territorio comunale, avvalendosi della *Funzione Coordinamento Tecnico e di Pianificazione*
- Mantenersi in contatto con le strutture sovraordinate di Protezione Civile per informazioni ed aggiornamenti sulla situazione in corso
- Comunicare ai cittadini residenti o che svolgono attività nelle aree a rischio, di mettere in atto le predefinite misure di autoprotezione, avvalendosi della *Funzione Strutture Operative e Telecomunicazioni*
- Verificare eventuali svolgimenti di manifestazioni che comportino una concentrazione straordinaria di popolazione nelle aree a rischio nelle 48 ore successive
 - 1 Assicurare una reperibilità in via prioritaria alla ricezione di ulteriori aggiornamenti
 - 2 Predisporre una verifica dei sistemi di comunicazione sia interni al Comune stesso, sia di interfaccia con strutture tecniche ed enti esterni, avvalendosi della *Funzione Strutture Operative e Telecomunicazioni*
- Predisporre una verifica della disponibilità di risorse per l'eventuale svolgimento delle operazioni nelle successive fasi dell'emergenza
- Segnalare la situazione di rischio a campeggi fissi e temporanei e ai campi nomadi, indicando ed adottando le previste idonee misure di salvaguardia, avvalendosi della *Funzione Strutture Operative e Telecomunicazioni*
- Assicurare un costante flusso di comunicazione con le strutture preposte al presidio territoriale (individuate localmente), adottando le necessarie azioni di tutela della salvaguardia pubblica e privata

Possono quindi verificarsi due situazioni:

1° Nel caso in cui la situazione sia ragionevolmente fronteggiabile con i mezzi ordinari e le risorse a disposizione del Comune e si preveda un miglioramento della situazione, il **Sindaco sig. Massimo MANDELLI** o il suo Delegato deve:

- Individuare i soggetti da attivare eventualmente per la ricognizione delle aree potenzialmente interessate dall'evento atteso
- Tenendosi in contatto con le strutture e gli enti di controllo preposti e la Prefettura, per lo scambio di informazioni, attendere conferma del miglioramento della situazione
- Gestire il ritorno alle condizioni normali di vita.

2° Viene cessata la fase di attenzione e attivata quella di preallarme in conseguenza dei nuovi messaggi ricevuti (bollettini di allerta di protezione civile) o dell'evoluzione del fenomeno.